

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Le 'biografie' trobadoriche tra edizione ricostruttiva e edizione documentaria

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/7866> since

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

In questo intervento non esporrò i risultati di una nuova ricerca, ma cercherò di spiegare perché io proponga come ormai indifferibile una nuova edizione di quelle che, secondo l'etichetta di genere coniata da François-Just-Marie Raynouard<sup>1</sup>, i provenzalisti chiamano 'biografie dei trovatori': è questo il motivo per cui dovrò inevitabilmente presentare dati in gran parte noti agli studiosi operanti nel settore, e di ciò mi scuso.

Il mio primo intendimento è sottoporre all'attenzione e alla critica degli specialisti le mie argomentazioni in proposito, e chiedere ad essi (se queste argomentazioni parranno loro almeno in parte fondate) una collaborazione non solo su un piano al quale di norma, in quanto filologo-umanista, mi sento più avvezzo, ovvero quello dell'ecdotica e dell'esegesi, ma anche per tutto ciò che riguarda l'utilizzo di strumenti ed ausili informatici: l'edizione che qui propongo dovrà difatti necessariamente avvalersi del 'valore aggiunto' offerto dalla forma ipertestuale, l'unica in grado di fare interagire ed apprezzare i due livelli (che, come si vedrà, in questo caso debbono a mio parere vivere in simbiosi) dell'edizione 'ricostruttiva' e dell'edizione 'documentaria' (per usare due categorie care ad Aurelio Roncaglia<sup>2</sup>). Inoltre, la forma ipertestuale, unitamente alla funzione 'finestra', permetterà di 'viaggiare' (anche avanti e indietro) attraverso i vari elementi (o – se il singolo lettore preferisce – attraverso una parte dei vari elementi) che, come spiegherò, dovranno fare sistema (il sistema che costituirà l'edizione critica) e che su carta potrebbero essere, per così dire, 'ingombranti' e difficili da maneggiare. Ciò non esclude ovviamente, anzi in qualche modo presuppone, che il testo critico (insieme ad un apparato semplificato, alle note di carattere esegetico ed alla parafrasi) possa trovare anche una veste editoriale di tipo 'tradizionale'.

Perché alle capacità del filologo e a quelle dell'informatico si possano aggiungere le competenze del pubblico degli studiosi-utenti attraverso un'azione di verifica (o, se si preferisce, attraverso un effetto di *feed-back*), e perché dunque si possa dar vita ad un esempio concreto di quella *res publica eruditorum* capace di ideare e di coordinarsi che negli ultimi tempi è stata da più parti auspicata<sup>3</sup>, sarà poi necessario pensare ad una collocazione in Internet dell'edizione ipertestuale che ho in mente: e la sede, o meglio il contesto, per così dire, 'naturale' esiste già, non può che essere il *Repertorio Informatizzato della Antica Letteratura Trobadorica e Occitana* (<http://www.rialto.unina.it>), se i curatori del *Repertorio* lo riterranno opportuno.

\* \* \*

Nella storia della 'lettura' e della fruizione delle *vidas* e delle *razos* (i due generi nuovi con cui la tradizione in lingua d'oc arricchisce il sistema romanzo della *narratio brevis*<sup>4</sup>), le *Biographies des troubadours* pubblicate nel 1950 per le cure di Jean Boutière ed Alexander Herman Schutz (ma si consideri che l'inizio della stampa, poi interrotta dagli eventi bellici, risale a dieci anni prima<sup>5</sup>), e poi ancora – in un'«édition refondue» e «augmentée» (così il frontespizio) – nel 1964<sup>6</sup>,

\* Una prima versione di questo contributo, di molto scorciata rispetto a quanto qui si propone (e con il titolo *Per una nuova edizione delle 'biografie' trobadoriche*), è stata pubblicata negli *Atti* dell'VIIIème Congrès de l'Association Internationale d'Études Occitanes: *Dans le concert européen, la voix occitane* (Athénée municipal de Bordeaux, place Saint-Christoly, 12-17 Septembre 2005).

<sup>1</sup> RAYNOUARD 1820.

<sup>2</sup> Cfr. RONCAGLIA 1978 (e vedi *infra*).

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio TOMBEUR 1998, pp. 108-109.

<sup>4</sup> Cfr. PICONE 1985, p. 40.

<sup>5</sup> «Entrepris vers 1935, le présent ouvrage était achevé à la veille du récent conflit. La composition d'une bonne partie du volume et l'impression des premières feuilles ont été faites dans les mois les plus sombres de 1940» (BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, p. IX).

<sup>6</sup> BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 e BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>. L'edizione del 1964 è arricchita (come si dice nell'*Avant-propos*: BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. V-VI) di una traduzione in francese di ciascuna 'biografia', di «quelques textes latins et italiens importants groupés en Appendice, un Glossaire, un Index des termes concernant le "trobar" et une

rappresentano un fondamentale spartiacque, segnando, per così dire, un *prima* ed un *dopo*: difatti, nonostante la pubblicazione nel 1961 delle ‘concorrenti’ *Biografie trovadoriche* di Guido Favati<sup>7</sup> (a proposito delle quali – dico subito – farò soltanto pochi accenni, per non abusare dello spazio concessomi), le *Biographies* di Boutière e Schutz sono diventate l’edizione cui gli studiosi hanno fatto e fanno riferimento, tranne eccezioni davvero rarissime (ad esempio di alcuni editori delle poesie di un trovatore che provvedono di un nuovo testo critico anche le ‘biografie’ relative a quel trovatore<sup>8</sup>). Lo stesso si può dire, *a fortiori*, per il pubblico dei non specialisti, poiché le raccolte divulgative (complete o antologiche) più volte indirizzate negli ultimi decenni ad *amateurs* soprattutto non francofoni non hanno fatto che riproporre (sempre per il testo, spesso per il commento) l’opera del maestro francese e del maestro statunitense: alludo in particolare ai volumi curati da Mariantonia Liborio (1982) per il pubblico italofono, Margarita Egan (1984) per il pubblico anglofono e Martín de Riquer (1995) per quello ispanofono<sup>9</sup>.

Certo, la ricostruzione critica del *prima* Boutière e Schutz meriterebbe, all’interno di una più generale storia della provenzalistica e degli studi trobadorici, di essere condotta con un approfondimento ed un’organicità maggiori di quanto permettano le pur importanti note di Eleonora Vincenti sul periodo precedente la fondazione della provenzalistica come disciplina scientifica (nella sua imprescindibile e tuttavia ormai datata *Bibliografia antica dei trovatori*<sup>10</sup>), nonché la veloce rassegna offerta dagli stessi Boutière e Schutz e recentemente anche da Pascale Bourgain e Françoise Vielliard<sup>11</sup> circa le edizioni delle ‘biografie’ trobadoriche fornite nell’Ottocento dai

---

illustration documentaire», di una certa revisione dell’apparato esegetico e bibliografico (si aggiunga che le note, prima raggruppate tutte insieme in un’apposita sezione alle pp. 337-428, ora sono poste in calce alla singola ‘biografia’ e alla relativa traduzione cui si riferiscono: innovazione che giustamente CAMPROUX 1966, p. 214 definisce «judicieuse, et beaucoup plus pratique pour le lecteur») e di una discussione (nell’*Introduction*) di notevoli questioni sollevate dalla pubblicazione, avvenuta nel frattempo, di alcuni importanti lavori, in particolare FAVATI 1961 (edizione ‘concorrente’: cfr. *infra*). Come hanno notato MENICETTI 1967 (p. 199) e MEYLAC 2003 (p. 547), il misterioso «lexique» di cui la seconda edizione sarebbe, secondo il titolo, «augmentée» non esiste: si tratta molto probabilmente di una doppia denominazione del «glossaire», effettivamente aggiunto e qui menzionato insieme al «lexique». Sul fatto che l’edizione BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> presenta per la prima volta una traduzione integrale dei testi, che diventano così accessibili anche ai non specialisti insistono GARDETTE 1965, SÉGUY 1966, p. 127 e FIERRO-DOMENECH 1968, p. 127. L’edizione del 1973 non è in sostanza che una «réimpression» di quella del 1964 (così si dice nell’*Avertissement*, p. III, a firma di Irénée-Marcel Cluzel), «réimpression» nella quale si precisa che, ad eccezione della traduzione in francese e della Bibliografia (curate da Cluzel con la collaborazione di Michel Woronoff), tutte le restanti parti che nell’edizione del 1964 hanno modificato quella del 1950 (in particolare, ma non solo, l’*Introduction* e «la refonte complète des textes en langue d’oc») sono da attribuire a Boutière, al quale Cluzel ha «prêté, selon ses directives, une collaboration aussi étroite que possible», usufruendo anche dell’aiuto di Woronoff (di tali precisazioni si trova riscontro nelle diversità tra il frontespizio di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> e quello di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1973<sup>3</sup>; sulla questione cfr. anche MEYLAC 2003, p. 545).

<sup>7</sup> FAVATI 1961.

<sup>8</sup> Esemplari a questo riguardo rimangono AVALLE 1960 e VARVARO 1960.

<sup>9</sup> Cfr. LIBORIO 1982 (in particolare p. 22; su questa antologia si veda VATTERONI 1982-3), EGAN 1984 (pp. XXXI-XXXII) e RIQUER 1995 (p. XXXIII: in questo caso lo studioso apporta al testo stabilito da Boutière e Schutz «algún retoque»). EGAN 1984 addirittura non ripubblica i testi, limitandosi a condurre una traduzione ed un commento delle ‘biografie’ secondo BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, organizzate però in base all’ordine alfabetico per nome del trovatore, ovvero in base al medesimo criterio di ordinamento di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 (cfr. *infra*) e della *réimpression* che delle *Biographies* di Boutière e Schutz si fece negli USA (New York-London, Johnson Reprint, 1971), curiosamente basata su BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 e non su BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>. Egan ha pubblicato per il pubblico francofono una selezione antologica di ‘biografie’ trobadoriche (cfr. EGAN 1985: anche in questo caso disposte in base all’ordine alfabetico per nome del trovatore), la quale presenta, a fronte dei testi secondo l’edizione BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 (così dichiara la studiosa a p. 23, anche se la «Bibliographie» contenuta a pp. 24-25 elenca tra gli *items* citati BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>), una traduzione in francese (rarissime le note esegetiche). Un’antologia di *razos* con traduzione in inglese in BURGINKLE 1990. Per quanto riguarda il pubblico russofono rimando alle informazioni fornite da MEYLAC 2003, pp. 543-545.

<sup>10</sup> Cfr. VINCENTI 1963. È quasi superfluo aggiungere che l’unico episodio del ‘prima Boutière e Schutz’ relativo alla fase pre-scientifica della provenzalistica ad aver ricevuto una certa attenzione da parte degli studiosi è quello costituito dalle *Vies* di Jean de Nostredame (cfr. NOSTREDAME 1575 e CHABANEAU-ANGLADE 1913).

<sup>11</sup> Cfr. BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, pp. XXIII-XXX (e, con aggiornamenti e aggiustamenti, BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. XX-XXIII) e BOURGAIN-VIELLIARD 2002, pp. 133-139.

grandi ‘padri’ della provenzalistica, a partire da Henri-Pascal Rochegude ed il già citato Raynouard per arrivare a Camille Chabaneau, passando per Carl August Friederich Mahn (per tacere del cosiddetto «Indigène»)<sup>12</sup>: edizioni che (per esigenza di sintesi) possiamo con Favati accomunare in un unico giudizio e definire condotte

con i criteri critici del tempo, secondo i quali veniva accettata come autorevole quella lezione che fosse recata dalla maggior parte dei manoscritti, e, quando un manoscritto, o un gruppo di essi, recava una lezione più ampia di quella di altri, si ricorreva ad un sistema di contaminatio per cui s’integrava con la lezione più ampia quella meno ampia<sup>13</sup>.

Del *prima* Boutière e Schutz conto tuttavia di occuparmi in una prossima ricerca. In questa sede vorrei invece soffermarmi sul *dopo*, ovvero ragionare sulle questioni che (verrebbe da dire ‘paradigmaticamente’), sin dal loro apparire, le *Biographies* hanno posto (e ancora pongono) circa i problemi connessi al ruolo istituzionale, alla funzione sociale ed alla responsabilità culturale che il filologo in quanto editore ed esegeta di testi ha (sono parole di Alfredo Stussi) come mediatore e garante «tra dati materiali spesso confusi, incerti, difficilmente attingibili e utenti bisognosi d’una informazione chiara, sicura, essenziale»<sup>14</sup>.

A tale proposito, avverto che, nonostante appaiano ormai non più procrastinabili una revisione ed un aggiornamento dell’edizione Boutière e Schutz sul piano dell’interpretazione, delle note di carattere esegetico e dell’aggiornamento bibliografico<sup>15</sup> (soprattutto perché nella prassi degli studi specialistici tale edizione ha finito davvero per rappresentare – come al suo primo apparire aveva previsto Roncaglia – «un repertorio di pronta consultazione per i dati attinenti alle singole *vidas* [e *razos*]»<sup>16</sup>), le osservazioni che qui proporrò non riguarderanno i pur notevoli difetti manifestati in proposito dalla prima edizione delle *Biographies*, una parte dei quali – va detto – è stata corretta nella revisione di cui l’edizione del 1964 è il risultato. E non solo perché non è possibile nei tempi che mi sono qui concessi passare in rassegna tutti i singoli punti che nelle *Biographies* del 1964 appaiono ancora in qualche modo da emendare (si vedano comunque in proposito le recenti note di Michael Meylac<sup>17</sup>), ma soprattutto perché procedere ad una tale rassegna sarebbe davvero ingeneroso nei confronti di due studiosi che fin dall’*Avant-propos* dell’edizione del 1950 dichiarano di considerare le note esegetiche «l’accessoire, non l’essentiel» della loro fatica, centrata soprattutto sul tentativo di «donner enfin, des *vidas* et des *razos*, un texte complet, définitif»<sup>18</sup>: e dunque mi soffermerò quasi esclusivamente sugli aspetti ecdotici più direttamente legati a quel tentativo (altra questione – sulla quale tornerò – è chiedersi se in un’edizione che si autodefinisca ‘critica’ il livello della critica del testo e quello interpretativo – come quello dell’analisi linguistica – possano essere considerati disgiunti ed indipendenti e non invece inscindibili).

Ciò significa che le osservazioni che farò sulla prima edizione andranno riferite anche a quella del 1964, la quale (come vedremo meglio tra poco) adotta, sul piano della *restitutio* (o, se si preferisce, della *constitutio*) *textus*, i medesimi criteri (di stampo ‘bédieriano’) utilizzati nelle *Biographies* del 1950<sup>19</sup>, anche se non vanno sottaciute le notevoli riflessioni che l’ «édition

<sup>12</sup> Cfr. ROCHEGUDE 1819; RAYNOUARD 1820; MAHN 1853 (e, con criteri ecdotici in parte differenti, MAHN 1878<sup>2</sup>; si ricordi inoltre che lo studioso riprende da ROCHEGUDE 1819 e RAYNOUARD 1820 un certo numero di ‘biografie’ in MAHN 1846-86); INDIGÈNE 1866; CHABANEAU 1885.

<sup>13</sup> FAVATI 1954, p. 93.

<sup>14</sup> STUSSI 1998, p. 42.

<sup>15</sup> Si vedano in proposito, ad esempio, le dense note di RONCAGLIA 1952, pp. 189-193 e RIQUER 1952, p. 75.

<sup>16</sup> RONCAGLIA 1952, p. 189. Si veda ad esempio ADAMS 1951 (p. 492): «The work of Boutière and Schutz [...] will doubtless become the authoritative general study of the lives of the troubadours». A proposito di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> CAMPROUX 1966 (p. 214) affermerà: «Ce qui [...] doit être souligné c’est le caractère de véritable ‘ bible ’ de ce nouvel ouvrage».

<sup>17</sup> Cfr. MEYLAC 2003, pp. 546-550.

<sup>18</sup> BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, p. VIII.

<sup>19</sup> Cfr. BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. XLIV-XLVI (e *infra*). Ancora recentemente MEYLAC 2003 (p. 551), riferendosi agli aspetti per cui RONCAGLIA 1952 e FAVATI 1954 (cfr. *infra*) avanzarono riserve sul piano ecdotico nei confronti di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, ha scritto: «Cette situation n’a guère changée dans la deuxième édition».

refondue» contiene sulle forme in *-a* della terza persona singolare del perfetto della prima coniugazione e sulle possibili ripercussioni che la presenza o l'assenza di tali forme può avere proprio dal punto di vista ecdotico<sup>20</sup>: una questione a mio avviso di fondamentale importanza e che tuttavia rimane ancora da studiare a fondo, procedendo ad un inventario completo delle forme in *-a* nei manoscritti latori delle 'biografie' trobadoriche e, soprattutto, ad un'analisi delle forme così raccolte alla luce dei dubbi avanzati da più studiosi sul fatto che esse si possano considerare esclusivamente venetismi<sup>21</sup>.

\* \* \*

Va subito detto che le recensioni che accolsero la prima edizione delle *Biographies* sono di norma largamente positive<sup>22</sup> non tanto (si badi) per il valore intrinseco dell'opera (cui sia le vicende legate al periodo bellico ed all'immediato dopoguerra sia la lontananza geografica tra i due curatori hanno di certo nuociuto sul piano della completezza bibliografica, dell'accuratezza degli apparati critici ed esegetici e persino della cura grafico-tipografica<sup>23</sup>) quanto perché dal 1885 (e cioè dalla edizione delle *Biographies des troubadours en langue provençale* di Chabaneau, largamente deficitaria soprattutto sul piano ecdotico, e peraltro, dopo qualche decennio, divenuta di difficile reperimento<sup>24</sup>) mancava un'edizione dell'intero *corpus* di 'biografie' giunte sino a noi che (sono parole di Angelo Monteverdi) «ce le presentasse curate coi medesimi criteri»<sup>25</sup>. Emblematica al riguardo la considerazione con cui Grace Frank conclude la sua recensione su *Modern Language Notes*:

a modern edition of the *vidas* and *razos*, employing all the manuscripts and offering a full critical apparatus, has so long been desired and the need has now been so acceptably filled by this volume that one is inclined to forgive its shortcomings and stress only its virtues<sup>26</sup>.

E ancora più emblematiche mi paiono le «riserve» avanzate a più riprese da Roncaglia, pur in presenza di un'opera che egli stesso definisce «fondamentale, senz'altro indispensabile per ogni provenzalista», un'«edizione destinata a far testo per lungo tempo»<sup>27</sup>.

Per quanto riguarda in particolare i criteri ecdotici utilizzati da Boutière e Schutz, i quali, com'è noto (e come si accennava), utilizzano in sostanza il metodo del *bon manuscrit*, giustificato (in un modo che oggi non può non apparire quantomeno sbrigativo) sulla base della rinuncia a

---

<sup>20</sup> BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. XXXIX-XLIV. Su questa novità rispetto all'edizione del 1950 attirano giustamente l'attenzione SÉGUY 1966, p. 127 e TOPSFIELD 1968, p. 198.

<sup>21</sup> Si vedano, in particolare, le considerazioni critiche espresse in proposito da CAMPROUX 1966 (p. 214): «Etant donné que les formes en *-a* ne sont point absolument particulières au vénète ou au français [...], on peut toujours demeurer sceptique sur les résultats tirés de leur examen» (e si veda anche AVALLE 1960, II, p. 419, nota al v. 4, con riferimenti bibliografici: «Una forma di 3<sup>a</sup> pers. sing. del perfetto della I<sup>a</sup> con. in *-a* invece che in *-et* [...] non è solo un italianismo»). Sulla questione cfr. anche BOUTIÈRE 1964 e recentemente MENEGHETTI 2001, pp. 345-346.

<sup>22</sup> Non considero le semplici (spesso esclusivamente oleografiche) segnalazioni. Un elenco delle principali recensioni a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 in BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, p. XXV, nota 55 (altre recensioni, tanto all'edizione del 1950 quanto a quella del 1964, sono segnalate da CORRADINI BOZZI 1982-7, I, pp. VII-VIII, nota 4).

<sup>23</sup> Cfr. da ultimo MEYLAC 2003, il quale (pp. 544-546) ripercorre la travagliata e quasi quarantennale genesi delle *Biographies* di Boutière e Schutz, dalla prima edizione fino alla *réimpression* del 1973: lo studioso, tra l'altro, indica in un «certain manque de coordination» (p. 546) prima tra Boutière e Schutz e poi tra Cluzel e Woronoff la probabile causa di «un très grand nombre d'erreurs et d'imprécisions» (*ibidem*) e conclude auspicando che «une équipe de chercheurs, munie d'outils de recherche modernes, soumette cette édition à une révision importante ou, si cela se prouve impossible, en prépare une nouvelle» (p. 553).

<sup>24</sup> Cfr. CHABANEAU 1885. Sui limiti di quest'edizione è sufficiente rimandare alle considerazioni di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, pp. XXVII-XXIX (il cui tono fortemente critico è curiosamente attenuato in BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. XXII-XXIII). Sul fatto che l'edizione BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 risponda alla necessità di rimuovere l'«arbitrarietà» su cui spesso si fondava CHABANEAU 1885 insistono (e con toni molto elogiativi nei confronti della nuova edizione) le recensioni di SÉGUY 1951 e LÅNGFORS 1952.

<sup>25</sup> MONTEVERDI 1952, pp. 169-170. Dello stesso tenore le osservazioni di CHAYTOR 1952 (con l'aggiunta di un plauso «for the tenacity and courage with which they [scil. Boutière e Schutz] pursued their labours during the years of German occupation», p. 334).

<sup>26</sup> FRANK G. 1953, p. 563.

<sup>27</sup> RONCAGLIA 1952, p. 186.

«donner des manuscrits un classement, dont la recherche» è loro «apparue vaine»<sup>28</sup> (si sceglie nella grande maggioranza dei casi **E** per le *razos*, **I** – se necessario emendato facendo ricorso a **K** – per le *vidas*<sup>29</sup>), di norma i recensori limitano la questione a pochi accenni, con toni sostanzialmente elogiativi o vagamente e genericamente critici<sup>30</sup>. E tuttavia colpisce come i giudizi in proposito di due grandi maestri come Riquer e Roncaglia siano davvero agli antipodi: difatti, mentre a parere del primo «los profesores Boutière y Schutz han realizado una labor de gran mérito y solidez que en el aspecto de pura edición de *vidas* y *razos* se puede dar por definitiva»<sup>31</sup>, Roncaglia parla di quello seguito dai due editori come di un «procedimento» il cui «preteso rigore è soltanto meccanicità: più irrazionale e non meno arbitraria, negli esiti, di quanto sia l’“arbitrario” procedimento ricostruttivo», e arriva a scrivere icasticamente:

questa che, se non sulla copertina, almeno nell’*Avant-propos*, si presenta come “édition critique”, non è poi tale veramente, se tale non può dirsi (e a me pare che non possa) un’edizione la quale raccoglie sì tutto il materiale necessario alla critica del testo, ma rinuncia di fatto ad esercitare in proprio questa critica, anzi ne declina pregiudizialmente diritti e responsabilità, col limitarsi alla riproduzione interpretativa d’un manoscritto, scelto una volta per tutte come “il migliore”, e corretto solo degli errori “evidenti” (quelli, in sostanza, che ognuno è in grado di riconoscere, e che non sono dunque i più gravi)<sup>32</sup>.

Consonante con quello di Roncaglia circa le scelte ecdotiche operate da Boutière e Schutz è il parere di un altro studioso italiano, il già citato Favati, il quale parla di «alcuni sostanziali difetti che l’opera presenta, e che ne rendono addirittura inaccettabili gran parte dei risultati», e che dipendono dalla scelta di accontentarsi dei generici raggruppamenti dei codici che già aveva condotto Chabaneau e di non operare una «sistemazione di *tutti* i manoscritti che contengono *vidas* e *razos*», optando per il manoscritto base (non solo per la forma ma anche per la sostanza)<sup>33</sup>. Cosicché – conclude Favati –

per quel che riguarda il testo critico sia delle *vidas* sia delle *razos*, della nuova edizione sono da accettarsi come buone, in generale, solo le edizioni degli *unica*; in secondo luogo le *vidas* recate da I e K da soli.

E tuttavia a questo proposito è il caso di notare, in primo luogo, che non sono rari i casi in cui le tendenze ‘normalizzatrici’ di Boutière e Schutz li portano a falsare il dato non solo linguistico ma

<sup>28</sup> BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, p. XXIII.

<sup>29</sup> **E** viene definito un testimone «presque toujours satisfaisant» per le *razos* conservate da **EPR** da BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, p. XXIX (nella seconda edizione si parlerà di una scelta «en raison de l’indiscutable supériorité de *E*», p. XLV). Per le *vidas*, mentre nel 1950 (p. XXIX) la scelta del ms. base è argomentata quasi esclusivamente con criteri di tipo quantitativo («Pour les *vidas* figurant dans les chansonniers *IK*, de beaucoup les plus nombreuses, nous avons pris pour base *I*, généralement satisfaisant, dont nous avons adopté la graphie, en amendant, les cas échéant, le texte à l’aide de *K* ou d’un autre chansonnier, et notamment de *AB*, qui présentent souvent des leçons intéressantes»), nella seconda edizione (p. XLV) la questione è affrontata in maniera certo meno sbrigativa, e si parla di quella a favore di **IK** come di una scelta che non si basa su una loro «absolue précellence qui’ils n’ont pas», bensì sulla considerazione che, «si leur graphie est peut-être, en général, moins bonne que celle de *AB*, ils offrent – en même temps qu’une collection plus abondante – un texte ordinairement satisfaisant (ou du moins acceptable); “frères jumeaux”, ils permettent, au surplus, de corriger, le cas échéant, l’un par l’autre». Per le altre ‘biografie’ pluriattestate viene «pris pour base le manuscrit qui [...] a semblé le meilleur»; gli *unica* (dei quali si conserva, «en principe, la graphie») vengono riprodotti come sono, l’intervento degli editori essendo limitato «à quelques corrections indispensables» (BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, pp. XXIX-XXX; ma per le tendenze ‘normalizzatrici’ manifestate anche in presenza di *unica* vedi *infra*).

<sup>30</sup> Indicativi delle due posizioni FRANK G. 1953, p. 562 («They [*scil.* Boutière e Schutz] carefully evaluate all the known manuscripts, select the best basic one for each piece and give variants from the others»; si noti peraltro che – come si è visto nella nota precedente e come si vedrà meglio *infra* – non risponde al vero che la scelta del ms. base sia effettuata «one for each piece») e MONTEVERDI 1952, p. 170 («e se anche possa restar qualche dubbio sulla opportunità dei criteri adottati nella edizione, e sul rigore della loro applicazione, inestimabile è il servizio che essi [*scil.* Boutière e Schutz] hanno reso agli studi»).

<sup>31</sup> RIQUER 1953, p. 75.

<sup>32</sup> RONCAGLIA 1952, p. 186.

<sup>33</sup> FAVATI 1954, pp. 94-95. A parere dello studioso, peraltro (p. 95) peraltro, la sistemazione dei testimoni «in uno stemma rigoroso [...] dimostrerà, fra l’altro, come I e K, comunemente seguiti finora da tutti quanti gli editori come i più autorevoli, sono invece, per quel che riguarda le biografie, i codici assolutamente meno autorevoli».

anche sostanziale degli *unica*<sup>34</sup>; e poi che anche per le *vidas* tradite dai soli **IK** (o, se si preferisce, *unica* di **k**, il modello comune, oggi perduto, dei due ‘gemelli’<sup>35</sup>) l’‘accettabilità’ del testo critico proposto dai due studiosi non è poi così scontata, se si pensa che già Roncaglia nel 1952 si chiedeva per quale motivo – in presenza di *unica* di **k** – «la scelta [di Boutière e Schutz] cada su *I* piuttosto che su *K*», dal momento che fra i due «proprio il primo sembra a me lievemente peggiore»<sup>36</sup>. E aggiungo che alcune tesi di laurea svolte, sotto la mia guida, da studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Torino stanno confermando l’impressione di Roncaglia<sup>37</sup>, così come sarà da tenere nel debito conto il dato (recentemente messo in luce da Walter Meliga) che **K** è più antico, seppure soltanto di una dozzina di anni, rispetto al suo ‘gemello’<sup>38</sup>. Ce n’è a sufficienza – credo – per cominciare a pensare se non sia opportuno, almeno per ciò che riguarda la tradizione delle *vidas*, rovesciare l’ordine alfabetico **IK** in un ordine tassonomico **KI**, come ha di recente provocatoriamente proposto, e non solo per quanto riguarda le ‘biografie’ trobadoriche, Giosuè Lachin<sup>39</sup>.

Altra (e per certi versi ancor più sconcertante) questione è quella che si pone quando in una ‘biografia’ che **IK** condividono con altri manoscritti si dia una situazione del tipo **I** ≠ **K** + tutti gli altri testimoni: «anche in tal caso» – si chiede Roncaglia – «si seguirà *I*, quando è notissimo che *IK* sono quasi uno stesso individuo? [...] nemmeno in simili circostanze gli editori deflettono dal loro ossequio ad *I*»<sup>40</sup>. Ci sono addirittura casi in cui l’aprioristica scelta di **I** (e in subordine di **K**) come

<sup>34</sup> Sull’atteggiamento di Boutière e Schutz nei confronti degli *unica* cfr. ad es. BOURGAIN-VIELLIARD 2002, pp. 158-169 e NOTO 2003, pp. 591-592.

<sup>35</sup> Cfr. GRÖBER 1875-7, p. 472.

<sup>36</sup> RONCAGLIA 1952, p. 187.

<sup>37</sup> Parere in sostanza contrario (diversamente da quanto afferma MENICHETTI 1967, p. 200, secondo il quale in BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> **I** sarebbe «preferito benché si riconosca una lievissima superiorità di **K**») viene invece dichiarato esplicitamente in BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, p. XLV («une attentive collation des deux chansonniers m’a montré que les nombre des leçons divergentes est fort réduit, le meilleur texte étant tantôt celui de *I*, tantôt celui de *K*; *K* l’emporte pourtant de quelques points; mais cette supériorité est si mince qu’il m’a paru inutile de remanier une grande partie de l’édition antérieure [scil. BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950] pour substituer *K* à *I*»), che rimanda ai dati presentati in BOUTIÈRE 1964b: sono tuttavia del parere che il confronto tra i due ‘gemelli’ vada condotto su basi ben più sistematiche di quelle portate a riscontro ivi, pp. 126-131, e tali basi sto appunto cercando di creare tramite le tesi di laurea (elaborate ed in via di elaborazione) cui ho accennato.

<sup>38</sup> Com’è noto, **IK** provengono entrambi da uno *scriptorium* veneto situabile fra Padova e Venezia ed entrambi sono ascrivibili ad un periodo compreso fra la fine del XIII secolo e l’inizio del XIV: cfr. MELIGA 2001, pp. 41-42 (per **I**) e 129-130 (per **K**). Secondo lo studioso, l’assenza in **K** del ciclo di sirventesi sulla guerra franco-aragonese del 1285, presente invece in **I**, potrebbe indicare una «modesta maggiore antichità» del primo: «il *terminus post quem* si sposta all’indietro di una dozzina di anni» (ivi, p. 129).

<sup>39</sup> Presentando la sua relazione (*Cronologia, tipologia e rapporti reciproci dei canzonieri veneti dei trovatori*) in occasione del Convegno internazionale su *I trovatori nel Veneto e a Venezia* (Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia, 28-31 ottobre 2004) organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini (Istituto per le lettere, il teatro e il melodramma), convegno i cui *Atti* sono in corso di stampa. Com’è noto, le sigle alfabetiche con cui normalmente i provenzalisti indicano i canzonieri latori della letteratura trobadorica sono sostanzialmente quelle stabilite da BARTSCH 1872 (con leggere modifiche rispetto al sistema di classificazione già utilizzato dallo studioso in BARTSCH 1857): i manoscritti – nota ASPERTI 1992, pp. 586-587 – «ne sont pas classés sur la base de données objectives, mais en suivant un ordre arbitraire, sur la base d’un principe qualitatif qui assigne la première place au grand chansonnier A, estimé – avec son jumeau plus petit B – la source la meilleure à la disposition des érudits [...]: en conservant le système de Bartsch, nous sommes liés à un jugement de valeur formulé à peu près au début de nos études, lorsque les données sur lesquelles on pouvait fonder ce type de classification étaient forcément très réduites».

<sup>40</sup> RONCAGLIA 1952, p. 187. Solo alcuni dei concreti rilievi avanzati in proposito da RONCAGLIA 1952 (p. 187) vengono (per lo più tacitamente) accolti da BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>. Li elenco qui di seguito:

BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950	BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964 <sup>2</sup>
XVIII, p. 73, 47: del Castel	XII, 12, p. 141: de Castel
XVII-J, p. 50, 27: Ges eu no-m desconort	XI-K, 8, p. 103: Ges eu no-m desconort / S’eu ai perdut (Ma S’eu ai perdut non trova riscontro nella traduzione a p. 105, che dunque si basa sul testo così come viene fissato in BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950)
XVII-K, p. 51, 16: D’un sirventes no-m cal far longor...	XI-M, 4, p. 113: D’un sirventes no-m cal far lonhor ganda...

manoscritto base porta a situazioni limite per cui ciò che è proposto a testo viene emendato in nota; si veda ad es. quanto segnalato da Favati:

quando nella *razo* di 80,31 [tràdita da **FIK**] I e K leggono *apareillar* contro *appellar* di F, essi nel testo (pag. 63, riga 43) accolgono la lezione di I e K, e solo nelle note storico-geografiche, a pag. 360, avvertono: “Lire *appellar*, avec F”<sup>41</sup>

(e, starei per dire ovviamente, l’edizione del 1964 presenta a testo la variante di **F**, relegando in apparato la lezione di **IK**<sup>42</sup>, ma si tratterebbe di procedere ad un inventario completo di tutti i casi consimili per verificare quali siano stati corretti *a testo* nella seconda edizione).

Non voglio qui dilungarmi sulle incongruenze cui porta il procedimento utilizzato da Boutière e Schutz. Converrà limitarsi a citare le fulminanti conclusioni di Roncaglia:

Può darsi che una classificazione rigorosa dei manoscritti non sia sempre possibile; è certo, anzi, che in una tradizione viva e tutt’altro che esente da contaminazioni solo di rado lo sarà; ma questo non esime chi voglia costituire un’edizione “critica” dal valutare caso per caso tutte le testimonianze. Ci sono pur casi in cui la filiazione – non tanto di manoscritti, quanto, ed è quel che più importa, di lezioni – riesce a profilarsi abbastanza chiara, abbastanza probabile, pur che ci si chieda quale, tra più lezioni, meglio vale a spiegare la genesi delle altre. [...] Per quanto attenta e precisa sia la riproduzione del manoscritto prescelto, per quanto diligente e completo sia l’apparato che la correda, converrà agli utenti non dimenticare che la “critica” non è compresa nella fornitura<sup>43</sup>.

Rigorosamente ‘lachmanniano’ (almeno nelle intenzioni) è invece l’alveo all’interno del quale si pone, già nel 1953 con una serie di *Appunti* che porteranno poi all’edizione delle *Biografie trovadoriche* del 1961, Favati<sup>44</sup>, il quale parte dell’assunto che sia lecito metodologicamente operare una classificazione genealogica di tutti i testimoni che ci tramandano le *vidas* (classificazione che accorda ad **AB** un’importanza pari a quella di tutta la restante tradizione), procedendo poi alla medesima operazione per le *razos* (per le quali – sintetizzo – abbiamo una tradizione bipartita con un ramo rappresentato dal solo **H**)<sup>45</sup>.

Non mi soffermerò sugli argomenti (che mi sembrano sostanzialmente condivisibili) proposti nel 1964 da Boutière e Schutz per revocare in dubbio la fondatezza degli schemi unitari ricostruiti da Favati, e, soprattutto, per sottolineare come i risultati sul piano della *restitutio textus* raggiunti dallo studioso italiano appaiano spesso poco convincenti e altrettanto poco perspicui<sup>46</sup>.

LX, p. 202, 2: e fo princes de Blaia	V, 1, p. 16 (versione di <b>IK</b> ): princes de Blaia
XII, p. 77, 10: saup ben trobar e cantar	LXXX, 4, p. 500: saup ben cantar
X-A, p. 14, 3: Ribaurac	IX-A, 1, p. 59: Ribairac
XVII-I, p. 48, 26: Estier	XI-J, 4, p. 99: Astier

Sarebbe interessante (e non mi risulta sia mai stato fatto) procedere ad una sistematica *collatio* tra le due edizioni, per evidenziare (e discutere) le divergenze tra le lezioni accolte a testo.

<sup>41</sup> FAVATI 1954, p. 95.

<sup>42</sup> BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964, XI-P, 10, p. 122 (si tratta di una delle *razos* relative a Bertran de Born). Va però riconosciuto ai due editori di aver denunciato nell’*Avant-propos* (BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, p. IX) che, a causa delle difficoltà legate agli eventi bellici, «un certain nombre de fautes [...] se sont glissées dans les cent premières pages, et notamment dans les textes relatifs a Bertran de Born. On trouvera les corrections et rectifications nécessaires dans les Notes correspondantes».

<sup>43</sup> RONCAGLIA 1952, pp. 187-189.

<sup>44</sup> Cfr. FAVATI 1953 e FAVATI 1961. Si veda tuttavia anche l’intervento (poco noto tra gli stessi specialisti) con il quale FAVATI 1970 propone «un almeno parziale aggiornamento critico» dei precedenti contributi, nonché una «premessa per una nuova e completa rielaborazione dell’intero materiale concernente le biografie» che egli si augurava «di non lontanissima esecuzione» (p. 5) e che invece non poté portare a termine.

<sup>45</sup> Le due sintesi grafiche (o, se si preferisce, i due *stemmata codicum*) in FAVATI 1961, pp. 31 e 34.

<sup>46</sup> Cfr. BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964, pp. XXV-XXVII (su FAVATI 1953) e XXXI-XXXIX (su FAVATI 1961). Un’applicazione ‘ortodossa’ del lachmannismo ecdotico alle ‘biografie’ trovadoriche viene tentata anche da PANVINI 1955 (che individua in **N**<sup>2</sup> il testimone più vicino all’archetipo): anche in questo caso sarà sufficiente rimandare alle osservazioni di BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964, pp. XXVII-XXX. Di fronte a tale «importante question de méthode», François Pirot nel 1965 giustamente constatava la «nécessité d’attendre encore l’éclosion de quelques monographies minutieuses consacrées aux manuscrits occitans avant d’examiner avec sûreté ce problème» (PIROT 1965, p. 130).



Sarà sufficiente richiamare quanto nel 1966 scriveva in proposito (prendendo spunto proprio dalle parole di Roncaglia appena citate) Giuseppe Guido Ferrero, il quale, in una dispensa universitaria poco conosciuta eppure a mio avviso di notevole interesse e utilità per le informazioni (e per le traduzioni in italiano di molte 'biografie') che fornisce, ricordava che, in presenza di una tradizione così contaminata, «una classificazione complessiva di tutti i mss. che recano le *vidas* [e le *razos*] non è possibile» e che pur tuttavia «è almeno possibile, forse, stabilire una genealogia delle varie testimonianze della tradizione manoscritta per ciascuna delle *vidas* [e ciascuna delle *razos*], presa singolarmente»<sup>47</sup>. Ovviamente andrà aggiunto che i singoli stemmi saranno significativi dal punto di vista ecdotico non solo (e non tanto) in sé e per sé, ma in quanto elementi da utilizzare – secondo gli insegnamenti che d'Arco Silvio Avalle propone nella sua edizione delle poesie di Peire Vidal – alla

ricerca di eventuali analogie fra tali stemmi, analogie, ben inteso, passibili di ulteriori sviluppi, atte insomma a mettere in evidenza gruppi (o sistemi) di componimenti già costituitisi negli interposti di piani alti e medi; [...] il ripresentarsi di certe costellazioni in base a tali analogie è spesso garanzia di autenticità e, aggiungeremo, il reciproco rischiararsi degli stemmi può in determinate condizioni offrire validi sussidi nei casi per cui la *varia lectio* non presenti elementi di giudizio sicuri o comunque significativi.

In questo modo, attraverso un «*modus operandi*» che lo studioso (parafrasando Spitzer) definisce il «'circolo filologico della comprensione'», si passerà «dal particolare (uno stemma qualsiasi scelto naturalmente fra i più sicuri e i più tipici)»

al generale (gruppo o sistema) e poi di nuovo al particolare (via via gli altri stemmi), modificando costantemente tanto i dati dei singoli stemmi quanto quelli del sistema, sino a quando non sarà stato possibile alligare tutti i particolari essenziali dei primi in un quadro generale plausibile o quanto meno coerente<sup>48</sup>.

Forse sarà così possibile sapere qualcosa in più sui rapporti tra le famiglie di manoscritti che Avalle (trascurando i testimoni di minore importanza) sintetizza secondo lo schema:  $f(\mathbf{AB} - \mathbf{Oa})$ ,  $i(\mathbf{IKN}^2)$  ed  $a(\mathbf{HP} - \mathbf{RE})$ , commentando:

l'impressione che si ricava [...] è che gli amanuensi di  $f$ ,  $i$  ed  $a$  si siano in effetti trovati di fronte contemporaneamente a più recensioni con la possibilità di scegliere via via fra di esse quella da loro ritenuta più atta ad interessare il pubblico cui si rivolgevano. Ora, poiché tolti  $P$  ed  $R$ , negli altri manoscritti si riconoscono immediatamente i prodotti o derivati più importanti del collettore  $\epsilon$  [...], resta spiegato nello stesso tempo e il vario raggrupparsi delle tre famiglie in questione, vale a dire (1)  $f$  con  $i$  contro  $a$  [...] (2)  $a$  con  $i$  contro  $f$  [...] (3) ed infine  $a$  con  $f$  contro  $i$  [...] e l'origine italiana o meglio veneta della maggior parte di quelle biografie. Circa i rapporti fra tali famiglie, andrà osservato che le insanabili contraddizioni fra le ipotesi già emesse in proposito, derivano appunto dal fatto che esse si basano in genere su una sola di quelle costellazioni<sup>49</sup>.

\* \* \*

Tuttavia il motivo per cui la provenzalistica è attesa da un arduo compito se vuole finalmente giungere ad un'edizione 'ricostruttiva' delle 'biografie' trobadoriche che abbia più saldi fondamenti

---

<sup>47</sup> FERRERO 1966, pp. 30-31. Già SANSONE 1955 (pp. 96-97), dopo aver affermato che l'edizione BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 a suo avviso «non riesce [...] a soddisfare pienamente», aveva scritto recensendo FAVATI 1953: «Crede il Favati che, pur distinguendo le diverse difficoltà che propone ogni *vida* (d'ordine non solo storico, ma per quel che riguarda anche le redazioni, le lezioni, le varianti), l'edizione si possa fondare su un criterio generale? Se le biografie, che come si sa appartengono a penne e a tempi diversi, ci sono giunte nei mss. noti, la *recensio* va fatta per tutte o per ognuna di esse? Questo secondo criterio ci pare il più sicuro, perché eviterebbe *a priori* non dico il caso d'interpolazioni in una stessa *vida*, ma quello di commistione di tradizioni fra *vidas* contenute in uno stesso manoscritto». Traduzioni in italiano di alcune *vidas* sono anche in FERRERO 1958-9.

<sup>48</sup> AVALLE 1960, I, p. VIII.

<sup>49</sup> AVALLE 1993<sup>2</sup>, pp. 108-109 (sui rapporti tra le 'biografie' di  $P$  ed il collettore  $\epsilon$  si vedano tuttavia le osservazioni di NOTO 2003, pp. 93-94). Una sintesi esaustiva circa le posizioni della critica sui rapporti tra i manoscritti latini delle 'biografie' trobadoriche in AVALLE 1993<sup>2</sup>, pp. 109-112.

scientifici rispetto alle edizioni di cui si discute non sta soltanto nell'opzione 'bédieriana' di Boutière e Schutz o nella discutibilità (e rigidità) degli assunti 'lachmanniani' di Favati (e dei risultati che questi raggiunge). A più di quarant'anni dalla loro pubblicazione, e se si guarda al più recente dibattito in materia di critica testuale<sup>50</sup>, quelle pur meritorie edizioni mostrano sempre più i propri limiti, alla luce dell'acquisita consapevolezza della diversità delle situazioni (e delle tipologie) ecdotiche a seconda della natura dell'opera da pubblicare, delle circostanze della sua trasmissione e tradizione nonché della (o delle) finalità dell'edizione<sup>51</sup>, consapevolezza che costituisce uno dei capisaldi su cui si poggia proprio il fruttuoso attenuarsi, negli ultimi decenni, della contrapposizione tra le due posizioni definite (per sintesi ma impropriamente) 'lachmanniana' e 'bédieriana', all'insegna di una «inquietudine metodologica» e di uno «sperimentalismo operativo»<sup>52</sup> che guidano il filologo-intellettuale nella ricerca di una verità sepolta o offuscata, attenendosi il più strettamente possibile alla documentazione superstite.

Nel nostro caso specifico per 'ricostruttiva' non bisognerà allora certo intendere un'edizione che, all'insegna del «“mito” lachmanniano», si illuda di recuperare un «originale [...] attraverso un processo di drastica ripulitura dei tratti 'sporchi' (in senso informatico)» che danneggiano «l'aspetto autentico dell'opera», quanto piuttosto un'edizione capace di utilizzare le potenzialità euristiche insite nella «pratica del lachmannismo ecdotico», essenziale e a tutt'oggi insostituibile metodo per cercare di ordinare razionalmente i dati in nostro possesso<sup>53</sup> (quelli fornitici dai testimoni manoscritti, da interrogare in tutti i loro aspetti, compresi quelli paratestuali e materiali) e dunque di comprendere le specificità del 'viaggio' che ha condotto un testo fino a noi (o, se si preferisce, del modo – e in alcuni casi dei modi – di diffusione di un testo) e delle singole 'stazioni' che hanno contraddistinto quel 'viaggio': ovvero un'edizione che, in un memorabile intervento in occasione del *XIV Congresso Internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), Roncaglia definì volta a scoprire e ripercorrere,

attraverso un vaglio razionale di tutte le attestazioni in nostro possesso, [...] le linee del sistema di collegamenti che ha trasmesso a noi il testo, nell'ambizione di raggiungere, come oggetto ideale di conoscenza, uno stato del testo stesso quanto più possibile conforme a quello impostato in partenza dall'emittente d'origine<sup>54</sup>.

Questo significa che, se la *recensio* porterà a diverse redazioni di un testo, sarà possibile ragionare almeno sui modi di diffusione di quel testo e sui possibili rapporti tra tali redazioni; se invece si porranno le condizioni per giungere ad un testo 'ricostruito', esso sarà ovviamente da intendersi (secondo la felice perifrasi continiana) come mera ipotesi di lavoro e andrà considerato come *uno* degli elementi di un *sistema* (quel sistema che chiamiamo, appunto, 'edizione critica') che dovrà essere costituito anche dal dettato dei manoscritti latori (e dunque da un'edizione diplomatica ed una interpretativa di tutti i testimoni, se possibile accompagnate da una riproduzione fotografica delle carte dei codici con funzione di riscontro<sup>55</sup>), dall'apparato critico (costruito in modo da

---

<sup>50</sup> Alludo alle riflessioni teoriche di studiosi soprattutto italiani (d'Arco Silvio Avalle, Aurelio Roncaglia, Cesare Segre, Alberto Varvaro, Valeria Bertolucci Pizzorusso), ma anche francesi (Jacques Monfrin): si tratta di bibliografia (che qui verrà abbondantemente utilizzata) troppo nota agli specialisti perché in questa sede metta conto elencarla.

<sup>51</sup> Come afferma sinteticamente VARVARO 1999 (p. 12), insomma, il metodo va «accertato volta per volta, in rapporto alla situazione specifica, con criteri che possono anche essere diversi da un caso all'altro pur obbedendo a principi costanti».

<sup>52</sup> Per riprendere (in parte) il titolo di CHIARINI 1999, saggio nel quale si parla anche di «dinamismo metodologico» (ivi, p. 530).

<sup>53</sup> BORGHI CEDRINI 1993, p. 57 e *ibidem*, nota 19.

<sup>54</sup> RONCAGLIA 1978, p. 487.

<sup>55</sup> Come ha ben scritto MELIGA 2000 (p. 598), «la “vecchia” edizione diplomatica ha ancora molti servizi da rendere, certo più della riproduzione fotografica, i cui effettivi vantaggi sulla diplomatica, almeno dal punto di vista della ricerca, si sono dimostrati per lo più illusori», anche in epoca di immagini digitali e di Internet. Sulla necessità di un «retour aux éditions diplomatiques de ces manuscrits collectifs que sont les chansonniers provençaux» (p. 137) e sul fatto che a tale riguardo sia necessario «utiliser les ressources informatiques, non pour chercher à imiter les manuscrits, mais pour en donner des équivalents aussi fidèles et respectueux que possible» (p. 140) ha insistito in un importante

mettere in evidenza le componenti essenziali dei diasistemi in concorrenza e da permettere un ‘dialogo’ con quanto messo a testo ed una sua verifica) e da ogni altro strumento utile a cercare di colmare la distanza ermeneutica esistente tra noi ed il testo (analisi degli aspetti storici, letterari, stilistici, ideologici, linguistici, traduzione o parafrasi, ecc.): un sistema che, proprio perché avente come fine ultimo una corretta e storicizzata *interpretatio* del testo, va organizzato non secondo un modello metodologico valido per tutte le *vidas* e tutte le *razos* ma in funzione delle varie tipologie che all’interno dell’intero *corpus* sarà possibile individuare in base a natura e stato della tradizione<sup>56</sup>.

Tutto ciò permetterà, tra l’altro, di fare maggior luce su testimoni troppo spesso frettolosamente considerati sempre e comunque *descripti*: in particolare, alcune parziali verifiche compiute nel corso delle tesi di laurea cui accennavo rivelano come sia da ristudiare il rapporto che lega **d** a **K**. In ogni caso (lo ha ben sottolineato Anna Ferrari), il *descriptus* è un ‘individuo’ stemmatico, fisico e storico che va ‘conservato’, non solo nell’ottica della storia della tradizione e della fruizione, ma anche perché in grado di fornire parecchie informazioni su collazioni e contaminazioni, nonché, se messo a confronto col modello, sui meccanismi dell’attività di copia<sup>57</sup>.

\* \* \*

La natura dell’opera da pubblicare e le circostanze della sua trasmissione e tradizione inducono tuttavia a riflettere su come non sia sufficiente ripensare il piano dell’edizione ‘ricostruttiva’ per risolvere il problema che «deve accomunare tutti i filologi», ovvero quello della «ricezione scientifica del testo» (come ha scritto Alberto Varvaro)<sup>58</sup>: perché sia possibile una corretta *interpretatio* delle *vidas* e delle *razos* è infatti a mio avviso necessario praticare finalmente in maniera coerente anche il piano dell’edizione ‘documentaria’. E non parlo tanto della necessità di pubblicare sinotticamente le varie versioni di certe *vidas* o *razos* di cui sia evidente l’irriducibilità *ad unum* perché in sostanza indipendenti o comunque sviluppatesi indipendentemente l’una dall’altra (questione di cui Boutière e Schutz hanno una certa consapevolezza, a dire il vero più sul piano della concreta prassi editoriale che della riflessione di natura codicologica, narratologica e latamente letteraria<sup>59</sup>); né dell’opportunità di condurre l’edizione interpretativa di tutte le

---

intervento ZUFFEREY 1998. A questo proposito si rivelerà fondamentale l’annunciata *COM4* (cfr. *infra*, soprattutto nota 81).

<sup>56</sup> Per quanto riguarda ad esempio l’edizione degli *unica* di **k**, si veda il modello proposto in NOTO c. s.

<sup>57</sup> Cfr. FERRARI 1991.

<sup>58</sup> VARVARO 1999, p.12.

<sup>59</sup> Cfr. anche FAVATI 1954, p. 93. Indico nella seguente tabella (nell’ordine alfabetico determinato dal nome del trovatore, indicato nella prima colonna e secondo la grafia utilizzata da Boutière e Schutz) tutte le versioni di ‘biografie’ trobadoriche pubblicate come entità autonome da BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 e BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964 (come si vede, l’unico cambiamento di sostanza apportato nel 1964 è la pubblicazione in edizione sinottica delle due versioni della *vida* di Jaufre Rudel):

	BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950	BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964 <sup>2</sup>
Aimeric de Peguillan	III-A: <b>ABEIKPR</b> III-B: <b>R</b> (non viene esplicitato che si tratta del séguito proprio di <b>R</b> )	LXIII-A: «Partie commune a tous les manuscrits» <b>ABEIKPR</b> (p. 425) LXIII-B: «Suite de la VIDA propre à R» (p. 429)
Bernart de Ventadorn	XIV-A: <b>ABEIKRS</b> <sup>g</sup> XIV-B: <b>N</b> <sup>2</sup>	VI-A: <b>ABEIKRS</b> <sup>g</sup> VI-B: <b>N</b> <sup>2</sup>
Bertolomé Zorzi	XV-A: <b>A</b> XV-B: <b>IKd</b>	C-A: <b>A</b> C-B: <b>IKd</b>
Bertran de Born	XVII-A: <b>ABFIK</b> XVII-B: <b>ER</b>	XI-Aa: <b>ABFIK</b> XI-Ab: <b>ER</b>
Elias Cairel	XXXI-A: <b>AIK</b> XXXI-B: <b>H</b>	XXXV-A: <b>AIK</b> XXXV-B: <b>H</b>
Guillem de Balaun	XLVI: i due testimoni <b>HR</b> «étant très différents», si fornisce «le texte parallèle» (p. 141), ovvero un’edizione sinottica	XLVIII: i due testimoni <b>HR</b> «étant très différents», si fornisce «le texte parallèle» (p. 321), ovvero un’edizione sinottica

testimonianze manoscritte di ogni singola ‘biografia’ (che, come si accennava *supra*, deve essere uno degli elementi del sistema ‘edizione critica’) con criteri meno ‘normalizzanti’ e più attenti alla verità del testimone rispetto a quelli utilizzati da Boutière e Schutz; ciò che mi interessa sottolineare è che, perché si dia una ricezione scientifica delle *vidas* e delle *razos*, è essenziale che ogni singola raccolta di testi ‘biografici’ contenuta dai canzonieri venga proposta come organismo che, in quanto «dotato d’autonoma rilevanza e meritevole d’attenzione autonoma», deve «essere riguardato nella sua aseità»<sup>60</sup>, in modo che sia possibile apprezzarne tanto la logica costitutiva quanto l’appartenenza a più generali (e complesse) realtà macrotestuali, le quali da un lato contribuiscono a dotare di senso la raccolta stessa ed ogni singola ‘biografia’ (al di là del contenuto strettamente testuale), e dall’altro invitano ad indagare sulle ragioni della contestualizzazione di individui o gruppi testuali.

Uso insomma l’espressione ‘edizione documentaria’ nel senso proposto da Roncaglia, il quale, riconoscendo (e per di più in sede rigorosamente teorica) un «bipolarismo ermeneutico»<sup>61</sup> che non rinuncia alla tensione verso l’‘originale’ e non esclude al contempo un approccio in termini di storia della tradizione e storia della fruizione, scriveva nell’intervento del 1974 già ricordato:

bisogna riconoscere con chiarezza e mantenere ben saldo che i due tipi di edizione tra i quali oscilla la pratica e disputa la teoria – da un lato il ricostruttivo, fedele ai principi lachmanniani canonizzati *geometrico more* dal Maas (o perseguito attraverso procedimenti probabilistici anche diversi da quelli della stemmatica tradizionale); d’altro lato il documentario, ancorato, secondo l’insegnamento bédieriano, a un “manoscritto di base”, con eventuale ammissione di interventi restaurativi rigorosamente circoscritti ai casi in cui risulti indiscutibile l’evidenza interna della corruzione e altresì del modo di sanarla – non rappresentano un’opposizione di metodi in concorrenza per un medesimo scopo, ma un’alterità di soluzioni pertinenti a problemi distinti e funzionali a scopi differenti.

Guillem de Cabestaing	XLIX-A: <b>F<sup>b</sup>IK</b> XLIX-B: <b>ABN<sup>2</sup></b> XLIX-C: <b>HR</b> (edizione sinottica) XLIX-D: <b>P</b>	XCIV-A: <b>F<sup>b</sup>IK</b> XCIV-B: <b>ABN<sup>2</sup></b> XCIV-C: <b>HR</b> (edizione sinottica) XCIV-D: <b>P</b>
Guiraut de Borneill	LVII-Ca: <b>N<sup>2</sup></b> LVII-Cb: <b>Sg</b>	VIII-Ca: <b>N<sup>2</sup></b> VIII-Cb: <b>Sg</b>
Jaufre Rudel de Blaja		V «Texte de AB» V «Texte de IK» («En colonnes, les deux versions, accompagnées de leurs variantes respectives. Comme très souvent, N <sup>2</sup> se rattache à IK», p. 16)
Marcabru	LXVI-A: <b>K</b> LXIV-B: <b>A</b>	III-A: <b>K</b> III-B: <b>A</b>
Peire Vidal	LXXXVIII-Ba: <b>H</b> LXXXVIII-Bb: <b>EN<sup>2</sup>PRE</b>	LVII-Ba: <b>H</b> LVII-Bb: <b>EN<sup>2</sup>PRE</b>
Perdigo	LXXX-Ba: <b>ABIKa</b> LXXX-Bb: <b>ER</b> («Le texte de E – que nous reproduisons ci-dessous – est meilleur que celui de R; on trouvera ce dernier dans l’apparat critique», p. 253)	LIX-Ba: <b>ABIKa</b> LIX-Bb: <b>ER</b> (in edizione sinottica: «le texte de E est plus développé que celui de R; il est meilleur aussi. La publication des deux versions, en colonnes, permettra une utile comparaison», p. 412)
Raimbaut de Vaqueiras	LXXXIV-Aa: <b>ABEIKN<sup>2</sup>RS<sup>g</sup>a<sup>II</sup>a<sup>I</sup>px</b> LXXXIV-Ab: <b>P</b>	LXX-Aa: <b>ABEIKN<sup>2</sup>RS<sup>g</sup>a<sup>II</sup>a<sup>I</sup>px</b> LXX-Ab: <b>P</b>
Raimon Jordan, Vescoms de Saint Antoni	LXXXVI-A: <b>R</b> LXXXVI-B: <b>ABIK</b>	XVII-A: <b>R</b> XVII-B: <b>ABIK</b>
Sordel	XCIV-A: <b>IK</b> XCIV-B: <b>Aa</b>	XCVIII-A: <b>IK</b> XCVIII-B: <b>Aa</b>

<sup>60</sup> Prendo qui in prestito alcune formule di RONCAGLIA 1978, p. 488.

<sup>61</sup> L’espressione è di ANTONELLI 1985, p. 239.

Dopo aver fornito la summenzionata definizione di «edizione ricostruttiva», Roncaglia continuava indicando nell'«edizione documentaria» quella che

concentra l'attenzione su una singola stazione ripetitrice, assunta come particolarmente significativa, e mira a riprodurre con fedeltà, nella sua natura di oggetto reale d'esperienza, il testo-messaggio quale fu recepito e ritrasmesso nel momento e nell'ambiente determinati che quella stazione rappresenta [...]. La soluzione documentaria deve considerarsi non soltanto legittima, ma propriamente come l'unica adeguata, quando l'interesse per aspetti e valori inerenti a una fase intermedia della tradizione soverchi l'interesse per aspetti e valori appartenenti all'invenzione originaria<sup>62</sup>.

Una così concepita edizione 'documentaria' delle 'biografie' trobadoriche permetterà, tra l'altro, di sottrarle ai criteri di presentazione antologica utilizzati da Boutière e Schutz (e da Favati), criteri che non rispettano le condizioni della circolazione e della fruizione libraria medievale e che anzi costituiscono (come ha scritto Luciano Rossi) un «arbitrio»<sup>63</sup>: come si sa, infatti, le *vidas* e le *razos* relative ad ogni poeta vengono organizzate da Boutière e Schutz in sezioni d'autore, a loro volta presentate nel 1950 secondo l'ordine alfabetico relativo al nome del poeta, nel 1964 invece (come già aveva fatto Chabaneau) su base geografica, in raggruppamenti per regioni nei quali poi le varie sezioni d'autore vengono disposte nell'ordine cronologico relativo all'attività del trovatore coinvolto<sup>64</sup> (anche Favati, per parte sua, raggruppa le 'biografie' in sezioni dedicate ai singoli trovatori, che dispone seguendo un «criterio cronologico», e cioè «distribuendo i vari autori press'a poco per generazione»<sup>65</sup>). La questione coinvolge non solo (sul piano macrotestuale) le possibili «importanti connessioni» che a causa di tale «arbitrio [...] spesso si perdono di vista»<sup>66</sup>, ma anche (sul piano testuale) la segmentazione in singoli testi 'biografici' di quello che in certi testimoni si presenta come un *continuum* narrativo, e dunque la possibile estensione di una singola *vida* o di una singola *raza* ed anche la categorizzazione stessa di un'*ystoria* come *vida* o come *raza*<sup>67</sup>: e in proposito davvero notevole dal punto di vista metodologico mi sembra l'esempio di edizione della prima parte (quella contenuta a f. 48r) della sezione 'biografica' dedicata a Gui d'Uisel da P offerto dai recenti *Conseils pour l'édition des textes médiévaux* di Bourgain e Vielliard<sup>68</sup>.

Se (come ha scritto Luciana Borghi Cedrini) considerare i singoli manoscritti «come puri 'contenitori' di testi, da 'svuotare'» poteva giustificarsi storicamente nel momento in cui la filologia romanza

dal periodo della sua fondazione fino almeno a questo dopoguerra [...] è stata soprattutto interessata dall'esigenza di conoscere la consistenza del lascito letterario del Medioevo e di pubblicarne i monumenti<sup>69</sup>,

mi sembra ora opportuno porre attenzione alle diverse tipologie individuabili nella tradizione manoscritta se si guarda al modo di disporre e di presentare i testi 'biografici' ed al loro rapporto con i testi lirici, e di valutare con attenzione se e come tali diverse tipologie rimandino a modalità e a stadi (se con ogni probabilità non cronologici sicuramente logici) diversi di fruizione dei testi<sup>70</sup>: e

<sup>62</sup> RONCAGLIA 1978, pp. 487-488.

<sup>63</sup> ROSSI 1983, p. 76.

<sup>64</sup> Cfr. in proposito BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. XLVI-XLVII.

<sup>65</sup> FAVATI 1961, p. 101.

<sup>66</sup> ROSSI 1983, pp. 76-77 (su questi temi mi permetto di rimandare a NOTO 2003). Per meglio comprendere i progetti macrotestuali andrà analizzato anche il cosiddetto paratesto: ad esempio sembra promettere sviluppi fecondi l'analisi del possibile rapporto tra testi 'biografici' e miniature condotta da BETTETINI 1999, a parere della quale nei canzonieri **AHIK** le miniature dedicate ad un trovatore rimandano chiaramente al contenuto della relativa *vida* (mentre in **R** il rapporto delle miniature è con i testi poetici ed in **N** si danno entrambe le tipologie). Fondamentale al riguardo rimane il settimo capitolo («Narrazione e interpretazione nell'iconografia dei trovatori») di MENEGHETTI 1992<sup>2</sup>.

<sup>67</sup> D'altro canto gli stessi BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> ammettevano (p. VII, nota 1) a proposito delle *razos* che certune di esse, poiché «complexes», potrebbero «être scindées, au gré de l'éditeur, de diverse manière».

<sup>68</sup> Cfr. BOURGAIN-VIELLIARD 2003, pp. 147-171 (con un'ottima discussione critica delle edizioni precedenti).

<sup>69</sup> BORCHI CEDRINI 1993, p. 57.

<sup>70</sup> Il dato è stato sottolineato (con diversità di accenti) da più parti: si vedano in particolare LIBORIO 1982, pp. 274-275, PICONE 1985, p. 41, CINGOLANI 1988, pp. 113-114 e – recentemente – ASPERTI 2002, pp. 551-555, NOTO 2003, p. 583.

ciò sarà possibile soltanto attraverso, per così dire, la messa in valore sul piano ecdotico del dato di cui si discute, che viene invece semplicemente enunciato da Chabaneau, Boutière e Schutz e Favati<sup>71</sup>, peraltro con coloriture variamente ‘meccanicistiche’ (che oggi andranno rigettate, perlomeno nella loro assiomaticità) legate all’idea che ci sia sempre e comunque un ‘movimento’ diacronico dal ‘semplice’, ovvero le ‘biografie’ nella veste testuale e macrotestuale in cui si presentano nel cosiddetto ‘modello veneto’, in particolare rappresentato da **AB** e – con qualche modifica – **IK**, al ‘complesso’, e cioè le ‘biografie’ caratterizzate da una più o meno accentuata autonoma funzione narrativa, come per certi versi quelle contenute in **HN<sup>2</sup>Sg** e soprattutto quelle riunite in una partizione separata del manoscritto, come avviene in **ER**<sup>72</sup>. Alle tipologie così individuate saranno da aggiungere i casi particolari della raccolta ‘biografica’ di **P** (ff. 39-54), a mio avviso *libro* di ‘narrativa cortese’ in *prosimetrum* in origine autonomo dal resto del canzoniere<sup>73</sup>, e della sezione di sirventesi di Bertran de Born con *razos* che **IK** condividono quasi per intero con **F** (e parzialmente con i due frammenti Romegialli e dell’Aja) e che a Meliga (che recentemente se ne è in più occasioni occupato) appare il «prodotto di un’intenzione insieme didattica e romanzesca, ormai piuttosto lontana dal libro di poesia [...] realizzato nel modello veneto di canzoniere»<sup>74</sup>.

Aggiungo che, se da più parti in passato si è attirata l’attenzione sulla necessità di analizzare ed interpretare in sé e per sé ogni singola raccolta in cui le ‘biografie’ in qualche modo si distaccano dall’«immediato referente lirico»<sup>75</sup>, proprio la funzione sostanzialmente strumentale e a volte di vero e proprio paratesto che le *vidas* assumono rispetto ai testi lirici nei canzonieri organizzati secondo il cosiddetto ‘modello veneto’ (funzione chiaramente desumibile dall’organizzazione dei canzonieri stessi e dall’uso in essi dell’inchiostro rosso per le *vidas*, che così demarcano – a mo’ di rubrica attributiva – le sezioni d’autore<sup>76</sup>) mi fa pensare all’opportunità anche per questi testi ‘biografici’ di una lettura ‘documentaria’, che (se accompagnata da descrizione del canzoniere in cui sono allogati e da tavole delle parti liriche) saprà collocarli all’interno del contesto macrotestuale di cui fanno parte (e non posso tacere che al riguardo mi sono giunte utilissime suggestioni da alcune discussioni con l’amico Lachin)<sup>77</sup>.

\* \* \*

<sup>71</sup> Cfr. CHABANEAU 1883, pp. 13-14 (il quale scrive che le ‘biografie’ di **A** appartengono alla «classe [...] des mss. qui nous ont conservé les biographies des troubadours dans leur forme la plus ancienne et la plus brève», mentre esiste una «seconde classe de ces mss., celle dont font partie les n<sup>os</sup> 1749 [= **E**] et 22543 [= **R**] de notre B. N., et où les biographies se présentent, soit sous une forme plus développée, soit accompagnées des *razos* d’un plus ou moins grand nombre des pièces des troubadours auxquelles elles sont consacrées»), BOUTIERE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, pp. XVI-XIX, FAVATI 1954, p. 93 e FAVATI 1961, pp. 80-82.

<sup>72</sup> Bene sintetizza la questione FAVATI 1954 (p. 93), che parla di «diversità di interessi e di gusti che è quanto mai scoperta nei canzonieri E, R, P, H; né si sottraggono ad una consimile valutazione N<sup>2</sup> e Sg» e che si svolge sempre «in senso novellistico» (per **P** si veda *infra*).

<sup>73</sup> Cfr. NOTO 2003.

<sup>74</sup> Cfr. MELIGA 2004 e MELIGA c. s. (entrambi con abbondanti riferimenti bibliografici, ai quali rimando).

<sup>75</sup> L’espressione tra virgolette è di CINGOLANI 1988, p. 113. Io stesso in occasione del Settimo Congresso dell’AIEO dedica un intervento alle ‘biografie’ trobadoriche contenute nel canzoniere **P** e ne annunciai un’edizione ‘documentaria’ (cfr. NOTO 2003), che adesso (alla luce delle riflessioni che sono andato maturando dopo quel Congresso e che ora sottopongo all’attenzione degli studiosi) sarà parte del più generale progetto di cui qui si discute. Un’interessante analisi dedicata alle ‘biografie’ di **H** (o meglio delle sezioni del canzoniere di solito denominate *H<sup>2</sup>* ed *H<sup>3</sup>*) in POE 2000, pp. 159-190.

<sup>76</sup> Cfr. ad es. LIBORIO 1982, pp. 273-284, CINGOLANI 1988, pp. 113-114, BERTOLUCCI PIZZORUSSO 1991, p. 291, MELIGA 2001, p. 51.

<sup>77</sup> Si veda in proposito l’intervento che alle *vidas* di **IK** ha dedicato Carlo Pulsoni nel corso della *Tavola rotonda sui canzonieri provenzali* tenutasi il 24 ottobre 2003 in occasione del Seminario internazionale *Liber, fragmenta, libellus prima e dopo Petrarca in ricordo di d’Arco Silvio Avalle* (Bergamo, 23-25 ottobre 2003), i cui *Atti* (a cura di Francesco Lomonaco, Luca Carlo Rossi e Claudia Villa) sono in corso di stampa (con argomenti poi ripresi in PULSONI 2005). Sull’organizzazione macrotestuale di **IK** si veda da ultimo MELIGA 2004

Vorrei fare ancora due brevi osservazioni sulla ‘servibilità’ ai fini dello studio linguistico e lessicografico di edizioni ‘documentarie’ intese come si è cercato di spiegare<sup>78</sup>.

Innanzitutto non sfuggirà come solo uno studio focalizzato su singoli testimoni permetterà di procedere finalmente ad indagini sistematiche sulla lingua delle ‘biografie’ trobadoriche, la quale, così come si presenta nella realtà manoscritta, ci appare una *scripta* piuttosto artificiale (destinata ad uno specifico genere letterario) che su un fondo provenzale innesta – in tutti gli ambiti della lingua – italianismi e, in misura minore, francesismi: un insieme strutturato, una lingua ‘mescidata’ (che in altra sede ho proposto di definire «galloveneto»<sup>79</sup>) che riesce non di rado offuscata nelle sue caratteristiche, per così dire, ‘extravaganti’ in un’edizione di stampo ‘ricostruttivo’ (come quella di Favati) o dalle drastiche tendenze ‘normalizzatrici’ (come quella di Boutière e Schutz)<sup>80</sup>.

Quanto alla documentazione lessicografica, mi piace qui ricordare le parole di AValle, il quale ha icasticamente indicato nei «libri manoscritti» l’«unico bene rifugio» sul quale possa basarsi la collaborazione tra filologia romanza e lessicografia applicata ai testi medievali, poiché – al riguardo – «di un’edizione critica, comprese le migliori, non c’è mai da fidarsi»<sup>81</sup>. Un’edizione ‘documentaria’ delle raccolte di *vidas* e *razos* giunte sino a noi ci permetterà di dotarci finalmente dell’archivio di dati necessari (che potrà peraltro essere deversato nella futura *COM4*<sup>82</sup>, se il direttore scientifico della medesima, Peter T. Ricketts, lo riterrà opportuno) per costruire in prima battuta un formario e, in un secondo momento (passando dalla proliferazione delle forme alla razionalizzazione dei lemmi<sup>83</sup>), delle concordanze delle ‘biografie’ trobadoriche basati sulla ‘verità’ dei testimoni manoscritti e non (come le utili e benemerite anche perché davvero pionieristiche *Concordanze* di Maria Sofia Corradini Bozzi<sup>84</sup>) sul testo critico (e sugli apparati) dell’edizione di Boutière e Schutz.

\* \* \*

Poiché quella che propongo è un’edizione in forma ipertestuale, vorrei terminare con alcune considerazioni sulle edizioni ‘informatiche’.

Nel suo intervento al Convegno su *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto* svoltosi a Roma nel maggio 1995, il compianto Giorgio Chiarini (che – mi si perdoni questo breve cenno autobiografico – fu tra i miei docenti a Firenze, ai tempi in cui ero un giovane dottorando in Filologia romanza) vaticinava per il «genere umano» del «terzo millennio [...] in ogni campo del suo operare, allucinanti prospettive multimediali», e si chiedeva:

Che ne sarà allora dell’ecdotica? Forse nel suo futuro c’è qualcosa di ben più terrificante della “*disposition écranique*” auspicata da Cerquiglini: qualcosa di (per noi) diabolico, che avrà a che fare di certo con quella realtà virtuale che ancora non si sa bene cosa sia e che perciò ci sbigottisce e ci affascina<sup>85</sup>.

<sup>78</sup> L’importanza di edizioni e ricerche centrate su singoli manoscritti ai fini dello studio linguistico e lessicografico è stata sottolineata ad esempio da WAGNER 1974, VARVARO 1987, AVALLE 1993, BORGHI CEDRINI 2001.

<sup>79</sup> NOTO 2003, p. 588.

<sup>80</sup> Su questi temi mi permetto di rinviare a NOTO 2003 ed alla bibliografia ivi citata. Tra le recensioni tanto a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 quanto a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> è BALDINGER 1965 ad insistere in modo particolare su una non sufficiente attenzione da parte dei due studiosi per le forme linguistiche ‘extravaganti’.

<sup>81</sup> AVALLE 1993, p. 759.

<sup>82</sup> Ovvero nella *tranche* della *Concordance de l’occitan médiéval*, in fase di elaborazione, che si baserà sull’edizione interpretativa dei canzonieri trobadorici.

<sup>83</sup> Sugli aspetti teorici legati al trattamento della coppia ‘forma’/‘lemma’ cfr. AVALLE 1998.

<sup>84</sup> CORRADINI BOZZI 1982-7.

<sup>85</sup> CHIARINI 1999, pp. 530-531. Lo studioso allude a CERQUIGLINI 1989, che – com’è noto (e sintetizzando) – propone l’edizione ‘informatica’ come l’unica capace di restituire la *variance* connaturata alla testualità medievale in volgare: a parere dello studioso attraverso la «*disposition écranique*» della scrittura elettronica e attraverso la funzione ‘finestra’ una tale edizione permette di visualizzare simultaneamente e integralmente le fonti documentarie e le eventuali ipotesi ecdotiche ed esegetiche relative ad una fattispecie testuale, che appare così presentata nel suo continuo mutamento e non per mezzo di ricostruzioni critiche che, nell’ottica adottata da Cerquiglini, non sono che arbitrarie pretese di ricostruire un ‘originale’ inafferrabile.

E certo colpisce come proprio in quel medesimo torno di anni, in occasione di due importanti convegni che videro studiosi per lo più d'area anglosassone dibattere di ecdotica applicata ai testi medievali (*The Editing of Old English*, Manchester 1990, e *The Politics of Editing Medieval Texts*, Toronto 1991<sup>86</sup>), la stragrande maggioranza dei relatori – «folgorata dal Verbo derridaico» (l'espressione, davvero folgorante, è di Giovanni Orlandi<sup>87</sup>) – bollasse le edizioni critiche di stampo per così dire 'tradizionale' (tanto quelle 'ricostruttive' quanto quelle di tipo 'bédieriano'), e l'attività del docente che quelle edizioni utilizzasse nella pratica dell'insegnamento, come piene di scelte arbitrarie e addirittura antidemocratiche, l'unica edizione veramente 'democratica' essendo quella offerta dalla cosiddetta 'New Philology', ovvero quella che, grazie alle risorse dell'informatica, presenta tutti i testimoni e tutte le varianti sullo stesso piano, rinunciando ad ogni tentativo di razionalizzazione dei dati, in modo da consentire a chi legge (ed in particolare allo studente) una scelta propria non guidata da alcun criterio, per così dire, 'esogeno' e, dunque, autoritario.

Obiezioni decisive all'imperante decostruzionismo sono state avanzate più di dieci anni fa, e con argomentazioni che a mio avviso mantengono inalterata la loro fondatezza, da Cesare Segre in un libro che non casualmente si intitolava *Notizie dalla crisi*<sup>88</sup>; così come riserve condivisibili rispetto alle declinazioni *sub specie philologiae* del decostruzionismo sono state formulate da più parti e in più occasioni, in particolare dai già citati Orlandi, Varvaro, Stussi, nonché da Philippe Ménard<sup>89</sup>: non mi dilungherò dunque sulla questione. Voglio soltanto sottolineare come l'edizione 'informatica' che qui sto proponendo trovi una motivazione non nelle «tesi rinunciarie di una sedicente "New Philology"»<sup>90</sup>, bensì nel fatto che un'edizione in forma ipertestuale mi pare quella che, *nello specifico caso delle ' biografie ' trobadoriche*, meglio si addice, per il 'valore aggiunto' che offre, a risolvere il problema della ricezione scientifica del testo, a cogliere cioè, e a far vicendevolmente illuminare, i due punti di vista (la duplice verità) che (come ci ha insegnato Avalle) i documenti del passato presentano, la «verità dei protagonisti» (verso la quale tendono le edizioni critiche di singoli autori o di singoli testi o, ancora, di singole tipologie testuali) e la «verità dei testimoni» (quasi esclusivamente affidata per ora alle edizioni diplomatiche o semi-diplomatiche)<sup>91</sup>; o, se si preferisce, quella che meglio può permettere all'intellettuale-filologo di esplicitare la sua funzione sociale, la quale gli impone di non sottrarsi all'«imperativo etico a porre ogni sforzo per comprendere la realtà»<sup>92</sup> o almeno quella porzione di realtà testuale che la comunità (quella scientifica ma anche, appunto, quella sociale) delega alle sue cure ecdotiche e *dunque* esegetiche.

Giuseppe Noto  
Università di Torino

<sup>86</sup> Cfr. SCRAGG-SZARMACH 1994 e FRANK R. 1993.

<sup>87</sup> ORLANDI 1995, p. 33.

<sup>88</sup> Cfr. SEGRE 1993, pp. 285-309.

<sup>89</sup> Cfr. ORLANDI 1995 (soprattutto pp. 33-42); VARVARO 1997; MÉNARD 1997; STUSSI 1998, pp. 42-44. Obiezioni interessanti al «falso coraggio della decostruzione nichilista» sono giunte in più occasioni anche dal *côté* della critica letteraria, e di una critica 'militante' non certo accusabile di 'filologismo' come quella di Romano Luperini (si veda ad es. LUPERINI 1997, da cui traggio – p. 13 – l'espressione tra virgolette appena citata).

<sup>90</sup> STUSSI 1998, p. 44.

<sup>91</sup> AVALLE 1985, p. 375. Sulla questione fondamentale anche AVALLE 1993b. *La doppia verità* è non casualmente il titolo del volume (in origine concepito per festeggiare l'ottantesimo compleanno di Avalle e poi uscito postumo a pochi mesi di distanza dalla sua morte) che per le cure di Lino Leonardi raccoglie molti tra i principali interventi dello studioso sul versante degli studi filologici romanzeschi: cfr. AVALLE 2002.

<sup>92</sup> Sono parole di SEGRE 1991, p. 39.



## SIGLE BIBLIOGRAFICHE UTILIZZATE

ADAMS 1951 = Edward L. Adams, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Speculum*, XXVI (1951), pp. 491-492.

ANTONELLI 1985 = Roberto Antonelli, «Interpretazione e critica del testo», in *Letteratura italiana*. Volume quarto. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 141-243.

ASPERTI 1992 = Stefano Asperti, «Répertoires et attributions: une réflexion sur le système de classification des textes dans le domaine de la poésie des troubadours», in *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité*. Actes du III<sup>e</sup> Congrès international de l'AIEO. Montpellier, 20-26 septembre 1990. Communications recueillies par Gérard Gouiran, Montpellier, Centre d'Études Occitanes de l'Université de Montpellier, 1992, pp. 585-594.

ASPERTI 2002 = Stefano Asperti, «La tradizione occitanica», in *Lo spazio letterario del Medioevo*. 2. *Il Medioevo volgare*. Direttori: Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro. Volume II. *La circolazione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 521-554.

AVALLE 1960 = *Peire Vidal, Poesie*. Edizione critica e commento a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 2 tomi.

AVALLE 1985 = d'Arco Silvio Avalle, «I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione», in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce 1984, Roma, Salerno, 1985, pp. 363-382 [ora in AVALLE 2002, pp. 155-173].

AVALLE 1993 = d'Arco Silvio Avalle, Intervento alla «Tavola rotonda», in GUIDA-LATELLA 1993, II, pp. 755-762 [ora in AVALLE 2002, pp. 205-211].

AVALLE 1993b = d'Arco Silvio Avalle, «La funzione del “punto di vista” nelle strutture oppositive binarie», *Lettere italiane*, XLV (1993), pp. 179-187 [poi in Accademia Nazionale dei Lincei, *Convegno internazionale sul tema: La filologia testuale e le scienze umane*, organizzato in collaborazione con l'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana (Roma, 19-22 aprile 1993), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1994, pp. 73-79; ora in AVALLE 2002, pp. 213-220].

AVALLE 1993<sup>2</sup> = d'Arco Silvio Avalle, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*. Nuova edizione [di *La letteratura medievale in lingua d'oc nella sua tradizione manoscritta*, Torino, Einaudi, 1961] a cura di Lino Leonardi, Torino, Einaudi, 1993.

AVALLE 1998 = d'Arco Silvio Avalle, «Errata corrige (epistemologia informatica su testi medievali)», in LEONARDI 1998, pp. 3-7.

AVALLE 2002 = d'Arco Silvio Avalle, *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo romanzo*, Tavarnuzze-Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2002.

BALDINGER 1965 = K[urt] B[aldinger], recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Zeitschrift für romanische Philologie*, LXXXI (1965), pp. 601-602.

BARTSCH 1857 = *Peire Vidal's Lieder* herausgegeben von Karl Bartsch, Berlin, Dümmler, 1857.

BARTSCH 1872 = Karl Bartsch, *Grundriss zur Geschichte der provenzalischen Literatur*, Elberfeld, Friderichs, 1872.

BERTOLUCCI PIZZORUSSO 1991 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, «Osservazioni e proposte per la ricerca sui canzonieri individuali», in *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, édités par Madeleine Tyssens, Liège, Faculté de Philosophie et Lettres, 1991, pp. 272-301.

BETTETINI 1999 = Lucia Bettetini, «Modelli iconografici della lirica romanza», in *Lingua, rima, codici. Per una nuova edizione della poesia della Scuola siciliana. Atti della Giornata di Studio*. Bologna, 24 giugno 1997. A cura di Andrea Fassò e Luciano Formisano. Con altri contributi di Filologia romanza [= *qfr* 12/13 (1999)], Bologna, Pàtron, 1999, pp. 105-129.

BORGHİ CEDRINI 1993 = Luciana Borghi Cedrini, «Il trattamento dei codici repertoriali», in GUIDA-LATELLA 1993, I, pp. 49-56.

BORGHİ CEDRINI 2001 = Luciana Borghi Cedrini, «Recuperi linguistici nella tradizione manoscritta dei trovatori (per l'edizione critica dell'opera di Peire Milo)», in *Le rayonnement de la civilisation occitane à l'aube d'un nouveau millénaire*. 6<sup>e</sup> Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes. 12-19 septembre 1999. Actes réunies et édités par Georg Kremnitz *et alii*, Wien, Editions Praesens Wissenschaftsverlag, 2001, pp. 171-179.

BOURGAIN-VIELLIARD 2002 = Pascale Bourgain et Françoise Vielliard, *Conseils pour l'édition des textes médiévaux. Fascicule III. Textes littéraires*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques École nationale des chartes, 2002.

BOUTIÈRE 1964 = Jean Boutière, «Les 3<sup>e</sup> personnes du singulier en -a des parfaits de 1<sup>e</sup> conjugaison dans les "Biographies" des Troubadours», *Revue de Linguistique romane*, XXVIII, (1964), pp. 1-11 [comunicazione al III<sup>e</sup> Congrès International de Langue et Littérature du Midi de la France, Bordeaux, 3-8 septembre 1961].

BOUTIÈRE 1964b = Jean Boutière, «Quelques Observations sur le Texte des *Vidas* et des *Razos* dans les Cansonniers Provençaux AB et IK», in *French and Provençal Lexicography. Essays presented to honor Alexander Herman Schutz*. Edited by Urban T. Holmes and Kenneth R. Scholberg, s. l. [ma Columbus], Ohio State University Press, 1964, pp. 125-139.

BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 = Jean Boutière et A.[lexander]-H.[erman] Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles publiés avec une introduction et des notes*, Toulouse-Paris, Privat-Didier, 1950.

BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup> = Jean Boutière et A.[lexander]-H.[erman] Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles. Édition refondue, augmentée d'une traduction française, d'un appendice, d'un lexique, d'un glossaire et d'un index concernant le «trobar»* par Jean Boutière [...] avec la collaboration d'I.[rénée]-M.[arcel] Cluzel, Paris, Nizet, 1964.

BOUTIÈRE-SCHUTZ 1973<sup>3</sup> = J.[ean] Boutière et A.[lexander]-H.[erman] Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles. 2<sup>e</sup> édition, refondue, augmentée d'un appendice, d'un lexique, d'un glossaire et d'un index des termes concernant le «trobar»* par Jean Boutière [...] avec la collaboration d'I.[rénée]-M.[arcel] Cluzel. Traductions françaises des textes

provençaux par Irénée-Marcel Cluzel avec la collaboration de M.[ichel] Woronoff, Paris, Nizet, 1973.

BURGWINKLE 1990 = William E. Burgwinkle (ed. by), *'Razos' and Troubadour Songs*, New York-London, Garland-Taylor & Francis Inc., 1990.

CAMPROUX 1966 = C.[harles] Camproux, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Revue des Langues romanes*, LXXVII (1966), pp. 213-214.

CASTANO-GUIDA-LATELLA 2003 = *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du septième Congrès international de l'Association Internationale d'Études Occitanes*. Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002. Publiés par Rossana Castano, Saverio Guida et Fortunata Latella, Roma, Viella, 2003, 2 tomi.

CERQUIGLINI 1989 = Bernard Cerquiglini, *Éloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Paris, Seuil, 1989.

CHABANEAU 1883 = Camille Chabaneau, «Sur quelques manuscrits provençaux perdus ou égarés (Suite)», *Revue des Langues Romanes*, XXIII (1883), pp. 5-22.

CHABANEAU 1885 = *Les biographies des troubadours en langue provençale* publiées [...] par Camille Chabaneau, Toulouse, Privat, 1885 [extrait du tome X de l'*Histoire générale de Languedoc*].

CHABANEAU-ANGLADE 1913 = Jehan de Nostredame, *Les Vies des plus célèbres et anciens poètes provençaux*. Nouvelle édition accompagnée d'extraits d'oeuvres inédites du même auteur préparé par Camille Chabaneau [...] et publiée avec introduction et commentaire par Joseph Anglade, Paris, Champion, 1913.

CHAYTOR 1952 = H.[enry] C. Chaytor, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Romance Philology*, V (1952), pp. 334-335.

CHIARINI 1999 = Giorgio Chiarini, «Inquietudine metodologica e sperimentalismo operativo nell'ecdotica romanza alla fine del ventesimo secolo», in FERRARI 1999, pp. 523-531 [Il saggio è stato stampato nella veste in cui era stato consegnato alla fine del Convegno dall'Autore, purtroppo scomparso nell'agosto del 1995].

CINGOLANI 1988 = Stefano Maria Cingolani, «Considerazioni sulla tradizione manoscritta delle "vidas" trobadoriche», in *Actes du XVIII<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Université de Trèves (Triers) 1986. Publiés par Dieter Kremer, Tübingen, Niemeyer, 1988, VI, pp. 108-115.

CORRADINI BOZZI 1982-7 = M.[aria] S.[ofia] Corradini Bozzi, *Concordanze delle biografie trovadoriche*. I (A-L), Pisa, Pacini, 1982; II (M-Z) *Appendice e formario*, Pisa, Pacini, 1987.

EGAN 1984 = *The Vidas of The Troubadours* translated by Margarita Egan, New York and London, Garland, 1984.

EGAN 1985 = *Les Vies des troubadours*. Textes réunis et traduits par Margarita Egan, Paris, Union Générale d'Éditions, 1985.

- FAVATI 1953 = Guido Favati, «Appunti per un'edizione critica delle biografie trovadoriche», *Studi mediolatini e volgari*, I (1953), pp. 57-117.
- FAVATI 1954 = Guido Favati, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Filologia romanza*, I (1954), pp. 93-95.
- FAVATI 1961 = *Le biografie trovadoriche, testi provenzali dei secc. XIII e XIV*. Edizione critica a cura di Guido Favati. Edizione integrale, Bologna, Palmaverde, 1961.
- FAVATI 1970 = Uc de Saint Circ (e altri), *Biografie di trovatori (Testi provenzali dei secoli XIII e XIV)* a cura di Guido Favati, Genova, Fratelli Bozzi, s. d. [ma 1970].
- FERRARI 1991 = Anna Ferrari, «Le chansonnier et son double», in *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, édités par Madeleine Tyssens, Liège, Faculté de Philosophie et Lettres, 1991, pp. 303-327.
- FERRARI 1999 = *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*. Atti del Convegno. Roma 25-27 maggio 1995. A cura di Anna Ferrari, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999.
- FERRERO 1958-9 = Giuseppe Guido Ferrero, *Petrarca e i Trovatori. Traduzione e commento di testi provenzali*, Torino, Gheroni, s. d. [ma anno accademico 1958-1959].
- FERRERO 1966 = Giuseppe Guido Ferrero, *Le Biografie Provenzali dei Trovatori*, Torino, Tirrenia, 1966.
- FIERRO-DOMENECH 1968 = Alfred Fierro-Domenech, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Bulletin des Bibliothèques de France*, XIII (1968), pp. \*127-\*128.
- FRANK G. 1953 = Grace Frank, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Modern Language Notes*, LXVIII (1953), pp. 562-563.
- FRANK R. 1993 = *The Politics of Editing Medieval Texts*. Papers given at the twenty-seventh annual Conference on Editorial Problems. University of Toronto, 1-2 November 1991. Edited by Roberta Frank, New York, AMS Press, 1993.
- GARDETTE 1965 = P.[ierre] Gardette, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Revue de Linguistique romane*, XXIX (1965), p. 367.
- GLEBGEN-LEBSANFT 1997 = *Alte und neue Philologie*, herausgegeben von Martin-Dietrich Gleßgen und Franz Lebsanft, Tübingen, Niemeyer, 1997 (Beihefte zu «Editio», Bd. 8).
- GRÖBER 1875-7 = Gustav Gröber, «Die Liedersammlungen der Troubadours», *Romanische Studien*, II (1875-7), pp. 337-670.
- GUIDA-LATELLA 1993 = *La filologia romanza e i codici*. A cura di Saverio Guida e Fortunata Latella. Atti del Convegno. Messina – Università degli Studi – Facoltà di Lettere e Filosofia – 19-22 Dicembre 1991, Messina, Sicania, 1993, 2 volumi.

INDIGÈNE 1866 = *Les vies des Troubadours, écrites en roman par des auteurs du XIII<sup>e</sup> siècle et traduites en français par un Indigène*, Magradoux-Tarbes, à la Librairie romane de Pierre d'En Sagnos-Imprimerie de J.-A. Lescamela, 1866.

LÅNGFORS 1952 = Arthur Långfors, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Neuphilologische Mitteilungen*, LIII (1952), pp. 411-412.

LEONARDI 1998 = *Testi, manoscritti, ipertesti. Compatibilità informatica e letteratura medievale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 31 maggio - 1 giugno 1996, a cura di Lino Leonardi, Tavarnuzze-Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 1998.

LIBORIO 1982 = *Storie di dame e trovatori di Provenza*. A cura di Mariantonia Liborio, Milano, Bompiani, 1982.

LUPERINI 1997 = Romano Luperini, «La questione del canone e la storia letteraria come ricostruzione», *Allegoria*, IX (1997), pp. 5-13.

MAHN 1846-86 = *Die Werke der Troubadours, in provenzalischer Sprache*. Herausgegeben von C.[arl] A.[ugust] F.[riederich] Mahn, Berlin, Duemmler, 1846-86, 4 voll.

MAHN 1853 = *Die Biographieen der Troubadours in provenzalischer Sprache*. Herausgegeben von Prof. Dr. A.[ugust] Mahn, Berlin, Duemmler, 1853.

MAHN 1878<sup>2</sup> = *Die Biographieen der Troubadours in provenzalischer Sprache*. Herausgegeben von Prof. Dr. A.[ugust] Mahn. Zweite neu bearbeitete und vermehrte Auflage, Berlin, Duemmler, 1878.

MELIGA 2000 = Walter Meliga, recensione a LEONARDI 1998, *Giornale storico della letteratura italiana*, CLXXVII (2000), pp. 595-599.

MELIGA 2001 = «INTAVULARE». *Tavole di canzonieri romanzi* (serie coordinata da Anna Ferrari). I. Canzonieri provenzali. 2. [Paris,] Bibliothèque nationale de France. I (fr. 854), K (fr. 12473) a cura di Walter Meliga, Modena, Mucchi, 2001.

MELIGA 2004 = Walter Meliga, «I canzonieri IK: la tradizione veneta allargata», in corso di stampa negli *Atti* del Convegno internazionale su *I trovatori nel Veneto e a Venezia* (Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia, 28-31 ottobre 2004) organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini (Istituto per le lettere, il teatro e il melodramma) [ringrazio l'autore per avermi permesso di leggere in anteprima la versione per gli *Atti* della sua realazione].

MELIGA c. s. = Walter Meliga, «La raccolta con *razos* di Bertran de Born», in corso di stampa in *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso* a cura di Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, Pisa, Pacini [ringrazio l'autore per avermi permesso di leggere la versione dattiloscritta del suo saggio].

MÉNARD 1997 = Philippe Ménard, «Réflexions sur la nouvelle philologie», in GLEßGEN-LEBSANFT 1997, pp. 17-33.

MENEGHETTI 1992<sup>2</sup> = Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. La ricezione della poesia cortese fino al XIV secolo*, Torino, Einaudi [nuova edizione di *Il pubblico dei trovatori. Ricezione e riuso dei testi lirici cortesi fino al XIV secolo*, Modena, Mucchi, 1984].

- MENEGHETTI 2001 = Maria Luisa Meneghetti, «Lancelot, Guenièvre e Rigaut de Berbezilh (per la fonte della *razo* di PC 421,2)», in Nadine Henrard, Paola Moreno, Martine Thiry-Stassin (Éds), *Convergences médiévales. Épopée, lyrique, roman. Mélanges offerts à Madeleine Tyssens*, Bruxelles, De Boeck Université, 2001, pp. 339-347.
- MENICHETTI 1967 = A[ldo] Men[ichetti], recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Cultura neolatina*, XXVII (1967), pp. 199-200.
- MEYLAC 2003 = Michael Meylac, «Quelques observations à propos de l'édition Boutière-Schutz des *Biographie des Troubadours*», in CASTANO-GUIDA-LATELLA 2003, I, pp. 543-553.
- MONTEVERDI 1952 = A[nge]lo M[onteverdi], recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Cultura neolatina*, XII (1952), pp. 169-170.
- NOSTREDAME 1575 = Jean de Nostredame, *Les vies des plus celebres et anciens poetes provençaux, qui ont floury du temps des Comtes de Provence*, Lyon, Alexandre Marsilij, 1575.
- NOTO 2003 = Giuseppe Noto, «Le 'biografie' trobadoriche contenute nel canzoniere **P**: perché un'edizione documentaria», in CASTANO-GUIDA-LATELLA 2003, I, pp. 579-592.
- NOTO c. s. = Giuseppe Noto, «Ricezione e reinterpretazione della lirica trobadorica in Italia: la *vida* di Guillem de la Tor», in corso di stampa in *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso* a cura di Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, Pisa, Pacini.
- ORLANDI 1995 = Giovanni Orlandi, «Perché non possiamo non dirci lachmanniani», *Filologia mediolatina*, II (1995), pp. 1-42.
- PANVINI 1952 = Bruno Panvini, *Le biografie provenzali. Valore e attendibilità*, Firenze, Olschki, 1952.
- PANVINI 1955 = Bruno Panvini, «Appunti per una classificazione dei manoscritti che contengono le biografie provenzali», in *Studi in onore di Salvatore Santangelo [= Sicularum Gymnasium*, N. S., VIII (1955)], pp. 98-121.
- PICONE 1985 = Michelangelo Picone, «Introduzione», in id. (a cura di), *Il racconto*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 7-52.
- PIROT 1965 = F[rançois] P[irot], recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Marche romane*, XV (1965), pp. 130-131.
- POE 2000 = Elizabeth W. Poe, *Compilatio. Lyric Texts and Prose Commentaries in Troubadour Manuscript H (Vat. Lat. 3207)*, Nicholasville, French Forum Publ., 2000.
- PULSONI 2005 = Carlo Pulsoni, «Les *vidas* de IK et leurs sources», in *Études de langue et de littérature médiévales offertes à Peter T. Ricketts à l'occasion de son 70<sup>ème</sup> anniversaire* éditées par Dominique Billy et Ann Buckley, Turnhout, Brepols, 2005, pp. 509-516.
- RAYNOUARD 1820 = *Choix des poésies originales des troubadours* par M. [François-Just-Marie] Raynouard [...]. Tome cinquième, contenant *Les Biographies des Troubadours, et un Appendice à leurs poésies* imprimées dans les volumes précédents, Paris, Didot, 1820.

RIQUER 1953 = Martín de Riquer, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Archiv für das Studium der neuen Sprachen mit Literaturblatt und Bibliographie*, CIV (1953), pp. 75-76.

RIQUER 1995 = Martín de Riquer, *Vidas y retratos de trovadores. Textos y miniaturas del siglo XIII*, Barcelona, s. e., 1995.

ROCHEGUDE 1819 = *Le Parnasse Occitanien, ou Choix de poésies originales des troubadours, tirées des manuscrits nationaux*, Toulouse, Benichet Cadet, 1819 [rist.: Henri-Pascal Rochegude, *Le Parnasse Occitanien*, Genève, Slatkine, 1977].

RONCAGLIA 1952 = Au[relio] R[oncaglia], recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950 e PANVINI 1952, *Studi Medievali*, N. S., XVIII (1952), pp. 185-196.

RONCAGLIA 1978 = Aurelio Roncaglia, «La critica testuale», in *XIV Congresso Internazionale di linguistica e filologia romanza (Napoli, 15-20 aprile 1974). Atti*, Napoli-Amsterdam, Macchiaroli-Benjamins, 1978, I, pp. 481-488.

ROSSI 1983 = Luciano Rossi, «Il cuore mistico pasto d'amore: dal 'Lai Guirun' al 'Decameron'», in *Studi provenzali e francesi* 82, L'Aquila, Japadre, 1983, pp. 28-128.

SANSONE 1955 = Giuseppe E. Sansone, recensione a «Studi mediolatini e volgari, a cura dell'Istituto di Filologia romanza della Università di Pisa, Volume I, Bologna, Palmaverde, 1953», *Filologia romanza*, II (1955), pp. 95-100.

SCRAGG-SZARMACH 1994 = *The Editing of Old English. Papers from the 1990 Manchester Conference sponsored by the Manchester Centre for Anglo-Saxon studies and the Center for medieval and early renaissance studies, State University of New York at Binghamton*, edited by Donald George Scragg and Paul E. Szarmach, Cambridge, Brewer, 1994.

SEGRE 1991 = Cesare Segre, *Due lezioni di ecdotica*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1991.

SEGRE 1993 = Cesare Segre, *Notizie dalla crisi*, Torino, Einaudi, 1993.

SÉGUY 1951 = J.[ean] Séguy, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1950, *Annales du Midi*, LXIII (1951), pp. 82-83.

SÉGUY 1966 = J.[ean] Séguy, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Annales du Midi*, LXXVIII (1966), pp. 127-128.

STUSSI 1998 = Alfredo Stussi, «Introduzione», in id. (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 7-45.

TOMBEUR 1998 = Paul Tombeur, «L'Europe en textes, l'Europe en mots. Les bases de données latines du Cetedoc», in LEONARDI 1998, pp. 97-109.

TOPSFIELD 1968 = L.[eslie] T. Topsfield, recensione a BOUTIÈRE-SCHUTZ 1964<sup>2</sup>, *Medium Aevum*, XXXVII (1968), pp. 197-198.

VARVARO 1960 = *Rigaut de Berbezilh. Liriche* a cura di Alberto Varvaro, Bari, Adriatica, 1960.

VARVARO 1987 = Alberto Varvaro, «Linguistica e filologia romanza», in *Linguistica e filologia. Atti del VII Congresso Internazionale di Linguistica*, Brescia, Paideia, 1987, pp. 83-106.

VARVARO 1997 = Alberto Varvaro, «La 'New Philology' nella prospettiva italiana», in GLEBGEN-LEBSANFT 1997, pp. 35-42.

VARVARO 1999 = Alberto Varvaro, «Problemi attuali della critica del testo in filologia romanza», in FERRARI 1999, pp. 11-29.

VATTERONI 1982-3 = Sergio Vatteroni, recensione a LIBORIO 1982, *Studi mediolatini e volgari*, XXIX (1982-83), pp. 221-226.

VINCENTI 1963 = Eleonora Vincenti, *Bibliografia antica dei trovatori*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1963.

WAGNER 1974 = Robert Léon Wagner, *L'ancien français. Points de vue programmes*, Paris, Larousse, 1974.

ZUFFEREY 1998 = François Zufferey, «Les chansonniers provençaux: informatique et éditions diplomatiques», in LEONARDI 1998, pp. 137-144.